

Relazionarsi





INTRODUZIONE ALLA DIMENSIONE DELLA RELAZIONE

Le relazioni interpersonali sono fra gli aspetti più importanti per gli esseri umani. In accordo con ciò che affermano alcuni psicologi sociali, delle buone relazioni interpersonali costituiscono l'unico indicatore veramente affidabile per misurare la felicità (Tice e Baumister, 2001).

Infatti, altri studiosi affermano che l'autostima riflette le nostre relazioni sociali: se viviamo in un buon ambiente e abbiamo la possibilità di contare sugli altri, la nostra autostima è alta e, al contrario, se sentiamo di non avere buone relazioni, avremo una bassa autostima (Leary, 2005). In fine, alcuni psicologi volontari affermano che il cervello umano si evolve proprio attraverso le sfide poste in contesti di interazione sociale (Cosmides e Tooby, 1992).

Molti di noi sentono una necessità fortissima di attenzioni e riconoscimento sociale da parte degli altri. In ogni caso, è tutta una questione di equilibrio sottile: troppe attenzioni, troppi apprezzamenti possono essere, egualmente, percepiti come invadenti e aggressivi. A volte è possibile arrivare a un equilibrio felice e reciproco. Quando ciò avviene, ci sentiamo "connessi" agli altri.

In che modo il sapersi relazionare è importante nell'istruzione degli adulti?

Vi sono almeno tre prospettive a partire dalle quali si possono esplorare le relazioni interpersonali nel contesto dell'istruzione degli adulti.

1. Orizzontale e verticale

Una delle caratteristiche chiave dell'esperienza di apprendimento è la distanza gerarchica tra apprendenti e facilitatori.

In un'organizzazione verticale, i ruoli sono asimmetrici: l'educatore è visto come unico possessore di conoscenza, responsabile del passaggio dei concetti agli studenti che sono ricettori passivi. In un'organizzazione orizzontale, invece, viene valorizzata la partecipazione degli studenti; le loro esperienze sono considerate importanti.

Diversi fattori possono influenzare l'intervento didattico verso una o l'altra organizzazione: la predisposizione personale e la formazione ricevuta dall'educatore; la cultura dominante; la cultura relativa alla nazionalità dell'educatore; le attitudini e le culture d'origine dei partecipanti.

2. Intenzioni relazionali

Gli educatori per adulti possono fare uso di diverse strategie per presentarsi, in relazione al modo in cui desiderano essere percepiti dai partecipanti e dal tipo di emozioni che vogliono suscitare loro. Esiste un approccio mirato all'apparire gradevoli agli occhi degli altri. L'autopromozione è mirata a trasmettere l'idea di competenza e a ottenere rispetto. L'intimidazione cerca di infondere timore, stabilire un rapporto asimmetrico in cui si tende a detenere il controllo. La supplica è una richiesta di miglioramento da parte dell'educatore che tende a sollecitare negli studenti un aiuto che deriva da un obbligo. L'esemplificazione promuove un'idea di educatore quale esempio di superiorità morale.

Seppur, a prima vista, si tenda a pensare che alcune strategie siano più adatte al contesto educativo rispetto ad altre, il nostro obiettivo è quello di sviluppare una consapevolezza circa quelle che tendiamo a prediligere, e mostrare in che modo tali strategie sono in linea con ciò che pensiamo di noi stessi.



3. Connettività

In gran parte, tutto dipende dall'oggetto d'attenzione dell'educatore: il programma, i compiti, i o partecipanti? Essere attenti ai partecipanti permette all'educatore di aggiustare il tiro anche in relazione ai problemi che non sono immediatamente manifesti, ma che possono essere importanti per i processi di gruppo.

Domande per l'autovalutazione

Domande alle quali rispondere prima della visione del video

Domande aperte

- Sei consapevole delle tue "intenzioni" comunicative (informare, motivare, attirare l'attenzione, ricercare ammirazione, ecc.) nelle interazioni quotidiane?
- Sei consapevole delle tue "intenzioni" comunicative (informare, motivare, attirare l'attenzione, ricercare ammirazione, ecc.) nel corso delle attività didattiche che proponi?
- Quando ti senti di star creando connessioni nelle situazioni quotidiane? Cos'è, invece, che ti "disconnette" dagli altri?
- Quando ti senti di star creando connessioni con i tuoi studenti? Cos'è, invece, che ti "disconnette" da loro?

Domande che puoi usare per delle misurazioni quantitative

Si prega di rispondere utilizzando la scala da 1 a 5 in cui 1 sta per "assolutamente no" e 5 "moltissimo"

- Quanto sei consapevole dello sguardo esterno?
- Quanto sei consapevole della tua necessità di attenzioni e di essere considerati dagli altri?
- In che misura avverti la sensazione di non riuscire ad avere un contatto con i tuoi studenti come vorresti?
- Quanto sei abile nel cambiare il tuo stile comunicativo (ritmo, postura, tono, ecc.) al fine di raggiungere i tuoi studenti?
- In che misura l'attenzione verso di te comporta un fattore di stress per te?
- In che misura ricevere le attenzioni altrui ti provoca piacere?

Dopo aver visto il video

Durante la visione, cos'hai osservato in merito alla relazione con i tuoi studenti?

C'è qualcosa che vorresti cambiare in relazione alle tue scelte relazionali?



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.